

Uscita di studio a Ferrara

giovedì 14 aprile 2011

Classi seconde A-E-F



OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI

- Educare all'importanza e al rispetto dei beni culturali;
- Sapersi relazionare in modo adeguato in situazioni diverse da quelle scolastiche;
- Migliorare la socializzazione fra gli alunni.

- Conoscere gli aspetti architettonici ed estetici rinascimentali e saperne cogliere le differenze da quelli medievali;
- Saper leggere le fonti dirette della storia e dell'arte.

PROGRAMMA

| | |
|-----------|--|
| Ore 6.30 | Raduno e partenza da Serravalle, piazza Bertoldi. |
| Ore 9.30 | Arrivo a Ferrara e visita del Castello Estense, centro storico e ghetto ebraico. |
| Ore 12.30 | Pranzo al sacco nel centro storico e momento ricreativo. |
| Ore 15.00 | Partenza per il ritorno. |
| Ore 17.00 | Arrivo a Serravalle, piazza Bertoldi. |

N.B.: Si pregano i genitori di essere puntuali in Piazza Bertoldi per accogliere i ragazzi all'ora prevista per il rientro.

Insegnanti accompagnatori:

N. Payman e G.Zonzini: 2^a A

A. Suzzi Valli e P. Cardelli: 2^a E

S. Tonelli e E. Taddei: 2^a F

FERRARA

La città di Ferrara assume con l'età estense contorni di grande prestigio e ancora oggi è un mirabile esempio di armonia e di equilibrio conservato attraverso i secoli.

Ovunque si coglie lo spirito del **Rinascimento**, nei colori splendenti dei soffitti cinquecenteschi del Castello Estense, tra gli affreschi di Palazzo Schifanoia, tra le strade della città costellate da decine di edifici e chiese monumentali, tra i chiostri e i giardini e negli ampi spazi verdi.

Il primo "piano Urbanistico moderno d'Europa", il progetto più avveniristico mai pensato per una città, è stato realizzato da Biagio Rossetti con una felicissima fusione tra nuovo e antico unendo la trama della città medievale con il nuovo tracciato rinascimentale.

Dal 1995 il centro storico di Ferrara è stato iscritto dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità quale "...*mirabile esempio di città progettata nel Rinascimento che conserva il suo centro storico intatto.*"

Storia di Ferrara



Le origini di Ferrara sono avvolte nel mistero. Il suo nome comparve per la prima volta in un documento dell'anno 753, emanato dal re longobardo Desiderio. Nei suoi primi secoli di vita la città passò di mano in mano, fu feudo dei Canossa e alla fine raggiunse un grado di libertà sufficiente al sorgere del libero Comune. Seguirono anni di lotte intestine fra il partito dei Guelfi, capeggiato dalla famiglia Adelardi, e i Ghibellini guidati dai Torelli-Salinguerra.

Dell'aggravata situazione seppero approfittare gli **Estensi che, dopo non poche difficoltà, si assicurarono la signoria e il potere incontrastato (1240-1598).**

La grande stagione culturale iniziò con la fondazione, nel 1391, dell'Università. Poi fu un continuo crescendo di cultura e di sfarzo, che portarono la Corte Estense ai massimi livelli europei.

In città convennero umanisti come Guarino Veronese, artisti del rango di Leon Battista Alberti, Pisanello, Piero della Francesca e Tiziano. La scuola locale chiamata "Officina Ferrarese", annoverò i nomi di Cosmè Tura, Ercole de' Roberti e Francesco del Cossa. Tutti i massimi musicisti del tempo lavorarono per i duchi di Ferrara, per i quali furono anche scritti i versi immortali di Boiardo, Ariosto e Tasso.

Accanto ai nomi dei signori, come il diplomatico Niccolò III, l'intellettuale Leonello, il magnifico Borso, o ancora Ercole I, il promotore della grande Addizione Erculea (una grandiosa opera urbanistica affidata all'urbanista Biagio Rossetti grazie alla quale Ferrara è stata definita la prima città moderna d'Europa) e Alfonso, il soldato, brillarono quelli delle principesse: l'infelice

Parisina Malatesta (fatta decapitare dal marito Niccolò III d'Este quando scoprì la tresca con Ugo d'Este, figlio di Niccolò e di una sua amante, Stella de' Tolomei), la saggia Eleonora d'Aragona, la bellissima e calunniata Lucrezia Borgia, oppure l'intellettuale Renata di Francia, seguace di Calvino.

Il piccolo stato, sempre in precario equilibrio fra i potenti vicini, **fu inglobato nello Stato Pontificio nel 1598**. Iniziarono allora secoli di decadenza. Dopo la parentesi napoleonica, Ferrara partecipò attivamente ai fatti del Risorgimento e poi a quelli dell'Italia unita, fino a diventare la città moderna, ma ricca di ricordi del passato che possiamo ammirare ancora oggi.

Castello Estense

Largo Castello - Tel. 0532/299233



Nel 1385 il marchese Niccolò II d'Este ordinò la costruzione di una fortezza difensiva incaricando del progetto Bartolino da Novara. Di quel periodo restano la massiccia imponente, il fossato, i ponti levatoi, le torri. A partire dai tempi di Ercole I d'Este, **il Castello divenne la magnifica residenza della corte** e fu arricchito ad opera di Girolamo da Carpi che sostituì le merlature con eleganti balconate in pietra bianca, sopraelevando poi la costruzione di un piano, coperto da un tetto spiovente.

Le torri furono ingentilite e slanciate dalla costruzione delle altane (terrazze in legno costruite sopra il tetto). Il cortile, oggi abbastanza austero, era affrescato, come si vede ancora in alcuni punti.

In particolare, in alto erano ritratti tutti gli antenati (veri e leggendari) degli estensi: gli unici superstiti, molto rovinati ma leggibili, sono staccati e posti sotto il portico sul lato est del cortile. I pozzi erano destinati all'approvvigionamento d'acqua in caso di assedio, mentre le palle di pietra erano munizioni da catapulta. All'interno sono visitabili alcuni ambienti medievali al piano terra, dove si trovavano le cucine e le prigioni, e, al piano nobile, gli appartamenti ducali sontuosamente affrescati.

Palazzo dei Diamanti

Corso Ercole I d'Este 21 - Pinacoteca 0532/205844



Nel 1492 iniziarono i lavori del colossale ampliamento della città voluto dal duca Ercole I e progettato da Biagio Rossetti. Nuovi quartieri sorsero a nord di quelli medievali, strade larghe e luminose si intersecarono a creare la prima città moderna d'Europa.

Al centro, sull'importante incrocio chiamato "Quadrivio degli Angeli", sorse il palazzo di Sigismondo d'Este, fratello del duca. **Più di 8.000 bugne a forma di diamante ne coprono le due facciate, dandogli il nome**. Alcune soluzioni fanno dell'edificio un capolavoro architettonico e urbanistico, come ad esempio il forte rilievo e la

disposizione sfalsata delle bugne, che conferiscono valore pittorico alla facciata, o la raffinata decorazione a candelabre (si tratta di una pianta che si sviluppa in verticale che rappresenta, più o meno verosimilmente, il fiore dell'agave) scolpite che impreziosisce l'angolo sul quadrivio, valorizzando la veduta d'angolo dell'edificio.

Il palazzo oggi ospita la Pinacoteca Nazionale ed il prestigioso Spazio Espositivo - Palazzo dei Diamanti.

La città medioevale



Ferrara è una città che **conserva tracce abbondanti del passato medioevale**.

In via delle Volte e in via Ripagrande, che delimitava a sud la riva del Po e segnava la dimensione della città, sono ancora visibili e chiaramente leggibili i moduli edilizi delle varie unità abitative che formavano il tessuto della città due-trecentesca. Si tratta di palazzetti su due piani, larghi dai quattro ai sei metri, molto profondi verso l'interno e fittamente accostati gli uni agli altri.

L'edilizia religiosa di età comunale trova la sua massima espressione nel **Duomo**. Il dibattito teologico sulla Trinità disegnò la forma anomala, tricuspidata, della facciata, unica nel panorama delle cattedrali medievali. Lavorarono alla fabbrica, a partire dal 1135 circa, due schiere di architetti in sequenza. La prima guidata da un certo Nicholaus donò all'edificio il generale aspetto romanico, l'altra, fatta di maestranze tedesche, operò sulla facciata con interventi dal carattere marcatamente gotico. Alla fine del Trecento fu inserita, sulla destra del portale d'ingresso, la statua di Alberto d'Este, rappresentato mentre mostra ai passanti la rosa d'oro, onoreficenza che il papa concedeva in età medioevale ai regnanti di sangue. Ai margini del perimetro sud della cattedrale, caratterizzato da una fantasiosa lavorazione in cotto, sorge la bella **Piazza delle Erbe, centro commerciale della città**. Le botteghe si aprivano un tempo, così come fanno oggi, nel profondo loggiato che corre lungo la fiancata destra della chiesa.

Nel 1245 vi è la costruzione del **Palazzo Municipale**, prima sede dei duchi d'Este. Attraverso l'edificazione del Palazzo Arcivescovile, che costeggiava il Duomo lungo l'attuale *Via degli Adelardi*, si andava creando uno dei viali più importanti della città ovvero *Corso Martiri della Libertà*.

Nel XIII secolo esisteva a nord della Cattedrale la **Torre dei Leoni** che rappresentava una piccola fortezza difensiva che andava ad unificare le primordiali mura cittadine poste lungo il perimetro dell'area abitata. Con l'erezione del Castello Estense avvenuta nel 1385 le mura di cinta furono abbattute e la Torre dei Leoni venne inserita nel complesso militare del Castello formato da altre tre torri e da mura difensive circondate da un fossato.

Dopo l'insediamento degli Este, Niccolò II d'Este volle attuare un primo ampliamento della città individuabile oggi lungo le vie *Voltapaletto* e *Savonarola*, ovvero la prosecuzione di *Via degli Adelardi* che fiancheggiava il Duomo. Lungo

tali strade sono oggi riconoscibili alcuni monumenti come la Casa Romei o il Palazzo Renata di Francia, sede dell'Università.

Il ghetto ebraico



La presenza ebraica a Ferrara precede di secoli l'istituzione del ghetto. Quando esso fu imposto nel 1627 circa 1.500 ebrei vivevano a Ferrara. Anche dopo la sua chiusura (1826), il ghetto rimase il centro della vita della comunità ebraica di Ferrara, che Giorgio Bassani ha immortalato nei suoi romanzi, *Il giardino dei Finzi Contini* e *Cinque storie ferraresi*.

Il ghetto oggi

Il quartiere ebraico ha mantenuto in larga misura la sua struttura e i suoi caratteri originari. Dalla piazza della Cattedrale ha inizio **via Mazzini (già via Sabbioni), la strada principale del ghetto**, tipica fino alla seconda guerra mondiale per i suoi vecchi negozi. Al suo imbocco era collocato uno dei cinque cancelli di chiusura. Lo ricorda una lapide sull'edificio **dell'ex-oratorio di San**

Crispino, dove gli ebrei dovevano riunirsi per le prediche coatte. Un altro cancello era posto alla fine della strada (all'incrocio con via delle Scienze). Su via Mazzini 95 si trovano, in un edificio in uso alla comunità ebraica di Ferrara sin dal 1485, le tre sinagoghe ferraresi, le uniche sopravvissute tra quelle esistenti nel ghetto, con l'annesso Museo ebraico.

Da via Mazzini si passa in **via Vignatagliata, con i suoi antichi edifici trecenteschi**. Al n.33, due lapidi ricordano il medico e filosofo Isacco Lampronti; al n.44 vi era un tempo il *forno delle azzime*, e **al n.79 la scuola che dopo le leggi razziali del 1938 ospitò i ragazzi ebrei espulsi dalle scuole statali** e dove insegnò anche Giorgio Bassani.

Sono invece del Cinquecento o posteriori gli edifici delle altre vie del Ghetto.

Il percorso da San Marino a Ferrara (178 Km. Circa)

